



ARI

ASSOCIAZIONE RADIOAMATORI ITALIANI

ASSOCIAZIONE RADIOTECNICA ITALIANA (1927 - 1977)

SEZIONE ITALIANA DELLA I. A. R. U.

Eretta in Ente Morale Il 10/1/50 (D.P.R. N. 368)

ORGANO UFFICIALE: "RADIO RIVISTA"

COMITATO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

2° CONVEGNO NAZIONALE SUL TEMA

**IL RUOLO E L'OPERATIVITA' DEL RADIOAMATORE
NEL DELICATO SETTORE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

E

PIANO TRASMISSIONI D'EMERGENZA DEL C.E.R.REGIONALE

**SALONE DELLA
CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA**

Domenica 27 Novembre 1982

Piazza Saffi - Forlì

PROPRIETA' RISERVATA

Stampa: Copystar Service s.n.c. Via Giove Tonante 5 Tel. (0543) 34003 47100 FORLI'

Edizione N° 1 - 1983

Uno dei settori in cui l'attività dei radioamatori può essere estremamente utile ai fini della Protezione Civile è in occasione di gravi fenomeni sismici. E' chiaro però che tale attività deve essere ben coordinata e programmata preventivamente dalle Autorità competenti, perché altrimenti gli sforzi individuali dei privati possono portare anche a risultati controproducenti.

Come si può programmare un'organizzazione di questo genere in rapporto a fenomeni così poco prevedibili come i terremoti? E' lecito richiederla anche per la Romagna?

Si può farlo in base al concetto pienamente scientifico e generalmente acquisito che nelle aree in cui si sono già verificati fenomeni sismici, essi prima o poi tendono a ripetersi nel tempo. In base a questo principio quasi tutta la Romagna e, in particolare, l'intera Provincia di Forlì risultano attualmente inserite tra le zone sismiche ufficiali. I terremoti, che in passato hanno colpito queste aree, pur non essendo catastrofici, sono stati rovinosi o disastrosi, cioè corrispondenti al VIII o al IX grado della scala Mercalli modificata. I terremoti rovinosi determinano il crollo parziale di qualche edificio più debole e provocano lesioni generali, ma meno gravi, in molti altri edifici; ma non fanno vittime umane. I terremoti disastrosi causano la distruzione totale degli edifici più deboli; determinano lesioni gravi anche in buone costruzioni in mattoni; rendono inabitabili molte case; provocano vittime non numerose; ma in vari punti dell'abitato colpito.

Alcuni esempi di quanto è accaduto in passato in Romagna possono chiarire meglio le idee in proposito. L'11 agosto del 1483 alle ore 1, Forlì fu colpita da un terremoto disastroso. Quasi tutte le case furono rovinare più o meno gravemente. Crollarono molte chiese e case anche nel contado. Vi furono alcune vittime umane in varie parti della città. Anche a Cesena caddero varie case. Gravi danni si ebbero anche a Rimini, Bertinoro e Cervia. Il terremoto interessò la Romagna e fu risentito in Emilia. Il 22 marzo 1661 un terremoto disastroso colpì la Romagna irraggiandosi dalla zona di Predappio-Fiumana, che è stata la maggiormente colpita. A Castrocaro sono state danneggiate 88 case e due chiese, nella campagna 236 case e alcune chiese; a Meldola si sono verificati danni in tutte le case, 4 morti e molti feriti; a Civitella le distruzioni hanno causato 120 morti e numerosi feriti; a Rocca S. Casciano tutte le abitazioni furono rase al suolo con 40 morti e moltissimi feriti. L'elencazione potrebbe continuare in modo analogo per tutti gli abitati dell'Appennino forlivese.

Il 14 aprile 1672 un terremoto disastroso colpì Rimini. Tutti i maggiori edifici furono più o meno diroccati. Vi furono oltre 100 vittime umane. Il sisma fu accompagnato da un'onda di maremoto e fu risentito in Romagna e nelle Marche.

Nel 1781 terremoti disastrosi colpirono Brisighella il 4 aprile e Russi il 17 luglio. A Forlì furono danneggiati irreparabilmente molti edifici e vi furono 7 feriti.

Nel 1870-71 un periodo sismico notevole colpì il forlivese. Le maggiori scosse, disastrose nella zona epicentrale, concernente i Comuni di Predappio e di Meldola, provocarono gravi danni anche a Forlì. Furono registrate 183 scosse nel periodo intercorrente tra il 30 ottobre 1870 ed il 23 marzo 1871, senza tener conto delle minori.

Anche nel nostro secolo si sono verificati terremoti rovinosi, come quello di Rimini del 16 agosto 1916 che provocò 6 morti e 50 feriti, e quello di S. Sofia e Bagno di Romagna del 10 novembre 1918, che provocò 14 morti e 70 feriti a S. Sofia e 1 morto a Bagno di Romagna.

L'elenco delle sciagure e dei lutti potrebbe essere purtroppo molto più lungo e dettagliato; ma gli esempi citati sono sufficienti per dare un'idea della sismicità della Romagna. Benché siano da evitare particolari allarmismi di fronte ad eventi che si verificano con una ritmicità secolare o plurisecolare, è però giustificata la richiesta di una efficiente organizzazione della Protezione Civile nel territorio romagnolo, nel cui ambito può trovare un utile spazio il contributo dei radioamatori.

Prof. Alberto Antoniazzi
GEOLOGO